

MONDO

# Napolitano: la cooperazione è una priorità

● Videomessaggio del Capo dello Stato al Forum internazionale delle Ong in corso a Milano: le risorse vanno aumentate ● Cauti aperture del premier Monti: più fondi quando sarà possibile

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Le buone intenzioni vanno «coltivate». Con i fatti. Con risorse adeguate. Segnando una svolta con un passato - soprattutto nei nefasti anni del governo Berlusconi-Tremonti - fatto di tagli, tagli, e ancora tagli. La Cooperazione internazionale «nel XXI secolo della globalizzazione» è non solo un imperativo etico di solidarietà, ma anche «un critico investimento strategico. Nelle relazioni internazionali del Paese e per la tutela e la promozione degli interessi dell'Italia nel mondo». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha sottolineato nel suo videomessaggio al Forum della cooperazione, aperti ieri a Milano. Il Capo dello Stato ha sottolineato che in questo settore «occorre fare sistema» con tutti gli attori pubblici e privati che devono lavorare con «coerenza e unità di indirizzo» che spetta allo Stato dare. Ma la cooperazione va anche vista in collegamento con l'Unione Europea da cui passa la metà «degli aiuti allo sviluppo italiani» e non solo. «Il migliore e più coerente impiego delle risorse finanziarie deve essere accompagnato - ha concluso - da un rinnovato sforzo propositivo e di idee nelle sedi internazionali e multilaterali, dalle Nazioni Unite alle istituzioni finanziarie internazionali».

**OLTRE LE PAROLE**

Il messaggio di Napolitano dà sostanza e prospettiva allo slogan della Conferenza di Milano: «Muovi l'Italia, cambia il mondo». Risorse, non solo parole. È quanto chiedono gli oltre 1600 partecipanti al Forum, espressione di quel «mondo solidale» che ha fatto vivere nelle parti più disagiate del pianeta il buon nome dell'Italia. L'apertura di Napolitano viene raccolta da Mario Monti. Ma in modo «condizionato». «La centralità della cooperazione allo sviluppo - afferma il premier nel suo intervento al Forum di Milano - dovrà, non appena le condizioni di bilancio lo renderanno possibile, essere rafforzata anche sul piano delle risorse». «La legge 49

sulla cooperazione - ha aggiunto - è uno strumento che adesso mostra l'esigenza di un aggiornamento» da attuare «non appena le condizioni di bilancio lo renderanno possibile».

Quel «non appena» preoccupa i 1600 riuniti a Milano. Ognuno di loro sa cosa abbia significato, in questi anni, il taglio dei finanziamenti alla Cooperazione internazionale: progetti accantonati, campagne Onu inavase... I soldi che l'Italia investe in questo settore sono sempre meno, per la situazione economica e non solo.

Il ministro della Cooperazione, Andrea Riccardi, lo ha riconosciuto, ricordando che altri Paesi europei non hanno fatto tagli simili. L'Italia nel 2011 ha dedicato a questo lo 0,19% del Pil: «meno dello 0,2%» ha commentato il Capo dello Stato, chiedendo apertamente che le risorse siano aumentate. Il nodo va del resto affrontato «con decisione» anche secondo il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, considerato che dal 2007 le risorse per la direzione generale Cooperazione e sviluppo sono state tagliate di circa l'80%. «L'Italia deve invertire la tendenza - ha osservato il titolare della Farnesina - e allinearsi, sia pur gradualmente, agli impegni presi con la comunità internazionale».

Ma la strada resta in salita. Riccardi da parte sua ha ammesso che nel 2015 l'Italia non raggiungerà l'obiettivo europeo dello 0,7% del Pil per la cooperazione, fermandosi probabilmente alla metà di tale obiettivo. Tuttavia, ha notato, la questione non riguarda solo i soldi, c'è qualcosa di più: il bisogno «di rimettere la cooperazione al centro del dibattito pubblico». «Cooperare - ha insistito il ministro - è essenziale in un mondo globalizzato. Un Paese che non coopera è un Paese che declina e il declino non è un destino già scritto». A testimoniare l'interesse del Governo è anche la folta rappresentanza di ministri: oltre il premier Monti e i ministri Terzi e Riccardi, a Milano erano presenti Anna Maria Cancellieri, Francesco Profumo, Pietro Giarda e Renato Balduzzi.

A ricordare cosa significhi essere



Distribuzione degli aiuti alimentari nel campo profughi di Khalma nel Darfur meridionale FOTO ANSA

protagonisti di una solidarietà attiva, anche in termini di rischi personali, è Rossella Urru, la cooperante italiana che è stata nelle mani dei rapitori in Algeria dall'ottobre 2011 al luglio del 2012.

Nel suo intervento, Rossella ha voluto ricordare chi è ancora prigioniero. «Giovanni Lo Porto - spiega - che è ancora sequestrato in Pakistan, le spagnole Monserrat e Blanca in Kenja, i lavoratori francesi dipendenti algerini in Mali». Lei però ha parlato soprattutto dell'importanza e dell'utilità della cooperazione che «è un modo per dire basta alla logica bipolare che ci vede divisi in blocchi che nascondono le persone. La cooperazione è un modo di vivere» e soprattutto «la cooperazione - ha esortato - non va lasciata sola davanti alle emergenze che sono universali».

**SIRIA**

**Battaglia nel suk di Aleppo, strage di bambini**

Altri bambini uccisi, insieme a molti altri civili, altri danni irreparabili al patrimonio culturale: il conflitto siriano, che nulla sembra poter fermare, è proseguito ieri con bombardamenti che non hanno risparmiato i più piccoli e con scontri accaniti anche all'interno dello storico suk di Aleppo - considerato patrimonio dell'umanità dall'Unesco - già colpito da un incendio due giorni fa. Almeno 21 persone, tra le quali otto bambini, sono rimaste uccise in un bombardamento sulla città di Salqin, situata nella provincia nord-orientale

di Idlib, secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus). I Comitati locali di coordinamento (Lcc) dell'opposizione affermano invece che le vittime sono state 30. Gli attivisti hanno messo in rete un video in cui si vedono alcuni abitanti raccogliere brandelli umani e poi dissotterrare dalle macerie un corpo straziato con le gambe troncate. In un altro filmato si vedono i corpi senza vita di tre bambini, tra i quali uno di forse tre anni, stesi a terra in una stanza. Anche il regime accusa di atrocità l'opposizione armata.

# La Ue striglia Parigi, centrali nucleari non sicure

● Dopo Fukushima stress test sui reattori europei ● Servono dai 10 ai 25 miliardi per eliminare il rischio

VIRGINIA LORI  
ROMA

Non proprio a posto. Non fossero bastati i segnali d'allarme per il doppio incidente agli impianti di Fessenheim, ora gli stress test europei commissionati dopo l'incidente di Fukushima rivelano che tutte le centrali nucleari francesi presentano carenze in materia di sicurezza. A scriverlo è il sito del quotidiano Le Figaro, che cita un rapporto confidenziale della Commissione europea e precisa che Bruxelles non ha chiesto alla Francia di chiudere i siti. Il documento di lavoro, che recensisce i «test di resistenza» condotti da un anno a questa parte sui 145 reattori del parco nucleare europeo deve essere approvato dal collegio dei commissari Ue domani. Le raccomandazioni di Bruxelles saranno poi sottoposte al vertice dei capi di Stato e di governo dei Ventisette. «In generale, la situazione

è soddisfacente, ma non dobbiamo avere nessun trattamento di favore», ha fatto sapere il commissario Ue all'Energia, Guenther Oettinger, senza confermare né smentire il contenuto del rapporto.

Prima potenza nucleare civile dell'Ue, con 58 reattori, la Francia - osserva Le Figaro - aveva statisticamente molte più chance di farsi bacchettare da Bruxelles che altri Paesi Ue, anche se non è certo sola. Secondo il rapporto dell'ente regolatore europeo Enresg (che raggruppa le autorità di sicurezza nazionale) sarebbero centinaia le carenze registrate nelle centrali del continente. Ma i dati peggiori sembrano concentrarsi nell'area dell'Hexagone, i cui 19 impianti sono stati esaminati da autorità francesi, mentre per quattro di questi sono seguiti test di esperti europei: a Cattenom, Chooz, Fessenheim e Tricastin.

In particolare le centrali mancano di strumentazione adeguata di misura del rischio sismico, mentre gli equipaggiamenti per far fronte ad un'eventuale emergenza non sono adeguatamente protetti. Punto a favore delle centrali francesi: tutte sarebbero dotate di un ricombinatore di idrogeno, un dispositivo che secondo gli esperti avrebbe potuto evitare le esplosioni di idrogeno a Fukushima.

«NO ALL'AUTOCOMPIACIMENTO» Sul nucleare europeo, in ogni caso, secondo Oettinger «non c'è spazio per l'autocompiacimento». Il rapporto e le raccomandazioni per ogni singola centrale sarà presentato al Consiglio europeo dei leader del 18 e 19 ottobre. «Dobbiamo lavorare insieme - ha aggiunto Oettinger - per far sì che i più elevati standard di sicurezza vengano messi

in atto in ogni impianto nucleare d'Europa. Per la sicurezza dei nostri cittadini». I test di valutazione della sicurezza «su tutti i 145 impianti nucleari europei» sono stati «severi, seri e trasparenti» - afferma il commissario Ue all'energia - e rivelano senza mezzi termini dove siamo bravi e dove abbiamo bisogno di migliorare». «Abbiamo valutato la sicurezza e la solidità degli impianti nucleari in caso di eventi estremi naturali, in particolare alluvioni e terremoti. Entrambi gli scenari sono stati esaminati simultaneamente». Inoltre «abbiamo coperto il caso dell'impatto di un aereo - specifica Oettinger - degli effetti provocati da uno tsunami o da un terremoto, con la conseguenza di uno stop delle normali fun-

zioni di sicurezza e di raffreddamento».

Le raccomandazioni di Bruxelles ai singoli Stati si baseranno su criteri dei massimi standard di sicurezza, a partire da quelli essenziali previsti dall'agenzia atomica internazionale in caso di terremoto, esaminando «se sono stati rispettati oppure no». «Spetterà agli Stati membri attuare le raccomandazioni - ha affermato la portavoce del Commissario Ue Marlene Holzer - ma la Commissione europea non sarà seduta ad aspettare». Il documento europeo valuta tra i 10 e i 25 miliardi di euro il costo minimo necessario all'adeguamento delle centrali nucleari europee: tra i 30 e i 200 milioni per reattore.

**COMUNE DI MINEO**  
Avviso di procedura aperta  
Sulla G.U.R.S. n.40 del 05/10/12 è pubblicato l'estratto di gara del "Project financing per l'affidamento del servizio integrato inerente l'impianto di pubblica illuminazione", dell'importo a b.a. di € 5.900.133,88. Le offerte devono pervenire al Comune di Mineo, via Maurici 5, entro le ore 12 del 12/11/12. Le informazioni necessarie possono essere acquisite presso l'U.T.C., via Roma 10, Mineo, tel. 0933.989087. Il Responsabile del Procedimento P.I. Salvatore Eremita Ruscsica

**COMUNE DI SNISCOLA**  
Estratto avviso  
bando di concorso espletato  
Concorso di idee per interventi di "Sistemazione strade nel centro urbano-ingressi". Offerte pervenute: n. 5. Graduatoria di merito: I Classificato: Arch. Mura Laura; II Classificato: Costituenda A.T.P di cui: Capogruppo Arch. Ennio Strati; III Classificato: Arch. Molteni Davide. Il Responsabile del Servizio LL.PP. Ing. Efsio Pau

**UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VAL LEOGRA**  
BANDO DI GARA  
L'Unione dei Comuni dell'Alta Val Leogra - Ufficio Tecnico - Servizio Lavori Pubblici, con sede in Piazza Aldo Moro n. 7, CAP 36036 - Torrebvicino (VI), indice procedura aperta per l'appalto del servizio "energia" degli impianti di pubblica illuminazione, semafori, fotovoltaici e stabili comunali (manutenzione ordinaria, programmata, straordinaria, adeguamento normativo con riduzione dell'inquinamento luminoso in ottemperanza della L.R. n. 17/2009 e la fornitura di energia elettrica, compresi gli interventi di efficienza energetica) con l'opzione del finanziamento tramite terzi (D.Lgs. n. 115/2008), CUP B34112000100004, CIG 451118456. Importo complessivo dell'appalto Euro 2.238.000,00. La domanda di partecipazione deve pervenire entro le ore 12:00 del 16/11/2012. Il criterio di aggiudicazione prescelto è con offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 163/2006. Il Responsabile del Procedimento Dott. Giovanni Ruaro

●●●  
**Manca la strumentazione anti-sismica, carente anche l'equipaggiamento per le emergenze**